

## Cooperativa Istrice

La settimana prossima nasce a Sestri Levante, con sede al circolo Matteotti, la cooperativa Istrice. E' una *cooperativa di comunita' di produzione e lavoro*, con una peculiarita': l'aver vietato nello statuto l'instaurarsi di contratti di lavoro con i soci o verso terzi, e ammettendo solo la possibilita' di contrarre appalti d'opera o di servizio.

I soci sono tutti titolari di una propria partita iva, nei settori di lavorazione che ognuno sceglie per se. Ciascun socio e' responsabile della propria posizione contributiva e previdenziale. La cooperativa aiuta ciascun socio a svolgere i propri adempimenti tributari.

La cooperativa e' una figura imprenditoriale, con relativa iscrizione alla camera di commercio, mentre i soci mantengono la posizione di lavoratori autonomi.

L'iscrizione alla camera di commercio e' quell'atto che rende esplicito il passaggio dal mondo del lavoro autonomo a quello dell'imprenditoria. La differenza e' sostanziale: il lavoratore autonomo segue il principio di cassa, mentre l'imprenditore il principio di competenza.

Seguire il principio di cassa significa che i tributi e i costi della previdenza sociale (inps) sono relativi al fatturato effettivamente conseguito. I lavoratori autonomi sono iscritti alla gestione separata dell'inps e pagano i contributi pensionistici per il 25% del 75% del proprio fatturato (quindi, il 20% del fatturato).

*Seguire il principio di competenza significa invece che i costi della previdenza sociale sono stabiliti con un minimale contributivo, che si aggira sui 3600-4000 euro l'anno (2800 per i coltivatori diretti che sono imprenditori agricoli).*

Per quanto riguarda l'inail, a seconda dell'attivita' (e codice ATECO risultante da apertura p.iva) viene calcolato un premio assicurativo. Dal momento che l'inail non offre prestazioni per i lavoratori autonomi, ma solo per i lavoratori dipendenti o parasubordinati, i soci della cooperativa sono equiparati ai fini inail a lavoratori parasubordinati (quelli con contratto di collaborazione coordinata e continuativa). Per questo pagano 100 euro al mese, nella nostra classe di rischio (per ora, cura e manutenzione del territorio, 79/mille di uno stipendio di un co.co.co. stimato in 15000 euro l'anno).

In accordo con la commercialista che prendiamo a riferimento, ci occuperemo noi di tenere i registri contabili e consultarla quando ne avremo bisogno. Inseguiamo sostanzialmente l'idea di sviluppare concetti e pratiche di autonomia "lavorativa".

La cooperativa non e' un organismo chiuso in se stesso. Oltre a consentire l'ingresso di nuovi soci, contiene in se il germe della replicabilita': individui con noi affini, e parliamo di affinita' elettive perche' la fiducia e' quel che tiene insieme il tutto, potrebbero ad esempio costituire **senza alcuna spesa, tranne l'iscrizione al registro delle imprese**, una sede secondaria della cooperativa istrice in ogni parte d'italia.

I soci della cooperativa sono anche amministratori della stessa, ogni socio ha la rappresentanza legale della cooperativa. Questo significa che, a livello giuridico, ogni socio e' considerato "datore di lavoro" all'interno della cooperativa. Non volevamo creare la situazione in cui esiste un socio che di fatto riveste la carica di "responsabile legale" per tutti quanti, situazioni gia' viste e sfughe gia' passate. I soci che ne faranno richiesta potranno entrare a far parte dell'amministrazione – sempre che tutti siano d'accordo.

La sede della cooperativa e' presso il Circolo Matteotti. Ci pareva importante associare all'esperienza del circolo – esperienza che riteniamo positiva e degna di nota – un tassello quanto mai imprescindibile quanto quello relativo all'organizzazione del lavoro **insubordinato**. Tante chiacchiere si sono spese in ambiti di movimento dei piu' variegati, ma noi vogliamo tirare dritto al cuore del problema.

E, se in ambito libertario, l'eterna questione relativa all'organizzazione e' stata piu' volte nel corso della storia al centro del dibattito, con posizioni di contrasto, noi vogliamo semplificarci la vita e invece di parlare di organizzazione in termini generali preferiamo parlare di *organizzazione del lavoro* e di *rapporti*

*di insubordinazione.*

E' stato interessante scoprire, con il codice civile, che il *contratto di somministrazione* e' attinente alla sfera del commercio, e che le agenzie interinali altro non sono che *imprenditori commerciali* che *somministrano* risorse umane alla stregua di merci.

Interessante anche la figura del "*consulente del lavoro*". Si scopre che il "*consulente del lavoro*" e' specializzato in "*contratti di lavoro*". Di "*contratti d'opera*" o di "*contratti di servizi*" non sa nulla: nel "*contratto di lavoro*" ad essere contrattata e' la propria subordinazione verso un datore di lavoro.

**Non esistono** contratti di lavoro per un lavoratore autonomo, ma solo contratti d'opera o di servizi.

Che dire poi del "*lavoratore autonomo professionale*"? Per giornalisti, avvocati, notai, commercialisti doveva ben essere allestita una categoria con tutte le agevolazioni del caso, precluse agli altri. Questi possono, ad esempio, senza gli obblighi inerenti alla costituzione in impresa, formare *associazioni temporanee di professionisti* e partecipare ad appalti; costituirsi in *studi associati* dove esercitare la loro *libera professione*. Il requisito? Che l'uso dell'intelletto sia prevalente su quello delle mani.

Ma lasciamo i *professionisti* impallidire negli studi associati.

Secondo un commercialista interpellato, se fai un lavoro con le mani non puoi essere un lavoratore autonomo - ma devi inquadarti come *imprenditore artigiano*. Chi lavora con le mani, per questi figuri, evidentemente non puo' usare la testa in maniera prevalente. Parimenti il discorso varrebbe per i contadini: chi lavora la terra e zappa l'orto non e' un lavoratore autonomo... no, si deve inquadrare come *imprenditore agricolo*. E invece... invece abbiamo scoperto che non e' vero. Che niente, sono tutte balle, balle che servono per tenere in piedi un baraccone su cui i *liberi professionisti* si guadagnano da vivere. Balle che servono a tenere sotto scacco i lavoratori, con l'aiuto dei sindacati i quali sguazzano con i lavoratori dipendenti anziche' cercare di emancipare il lavoratore dal concetto di subordinazione.

Con l'aiuto di un avvocato del lavoro abbiamo avuto la conferma della validita' dell'impianto legale della cooperativa che vogliamo costituire. Con una pinta d'olio per la consulenza.

Abbiamo poi fortunatamente trovato, dopo svariati tentativi, una commercialista che ci dara' consulenze quando gliele chiederemo.

Ma, in assenza di una normativa nazionale che disciplini la cooperativa di *comunita'*, ed in presenza di una legge regionale che ne sancisce la nascita proprio per dare una mano ai territori con una forte crisi di *imprenditorialita'*, questa e' la nostra risposta e vogliamo dare una spinta alla costituzione di una federazione nazionale di tutti quei soggetti che si riconoscono nella libera organizzazione del lavoro - non dipendente, non parasubordinato, ma piuttosto *in-subordinato*.

Inutile dire che tutti quei *professionisti* di cui si accennava prima, all'interno di una federazione del genere andrebbero a svolgere un ruolo importante, dotando la federazione di avvocati, architetti, idraulici, ingegneri, fabbri, medici, andando cioe' a ricoprire tutte quelle professionalita' che nella societa' corrente si pagano a caro prezzo.

Ma qua stiamo parlando di un'altra moneta di scambio e di un'altra societa', la cui base materiale sta nella determinazione di se e del proprio percorso in relazione, evoluzione ed intersezione a quello di altri.

*Di fronte alla miseria dell'esistente non abbiamo altro da proporre che la nostra inventiva e volonta' di riscatto sociale. Di fronte all'ennesima cessione di dignita' e alla prospettiva di calare le braghe di fronte all'ineluttabile, in alto i cuori! La nostra passione per la liberta' e' piu' forte che mai!*

*Lunga vita all'istrice!*